

CHIESA

QUARESIMA L'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio il Mercoledì delle Ceneri

«Anche la prova più impensabile può diventare tempo favorevole»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio nella Messa del Mercoledì delle Ceneri.

Il ritorno e il perdono

1. *“Ritornate a me con tutto il cuore”* (Gl 2,12). Lo scorso anno questa stessa parola è risuonata nella cattedrale vuota e il silenzio faceva eco allo smarrimento per la zona rossa, la prima in Occidente, appena istituita nella nostra terra. Il deserto delle relazioni rese febbrili le comunicazioni in un mondo ignaro del male pronto a divenire globale. Sorprendentemente, una diffusa rete virtuale cominciò a contenere il disagio della realtà costretta a fermarsi. Non pensavamo che si prolungasse così a lungo l'improvvisa - e a tratti devastante - esperienza di isolamento, mietendo vittime innumerevoli, che ad una ad una, col proprio nome, sono ora attorno all'altare del Signore. Non sono mancati pianto e lamenti. Ma non è venuta meno la divina misericordia. Abbiamo compreso allora come oggi che è possibile - nonostante tutto - camminare *“insieme sulla Via”* verso la Pasqua, quella annuale e quella eterna, di cui è profezia ogni Quaresima. Convocati in assemblea solenne, rinnoviamo la supplica: “Perdona, Signore, al tuo popolo, Tu, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai mostrato irrevocabilmente la compassione per la tua terra”.

L'alto e compassionevole silenzio

2. Colui che lava la colpa e purifica dal peccato (salmo 50), scruta i cuori e vede quanto la Quaresima pandemica, col suo carico di sofferenza persino estrema, abbia interpellato la nostra confidenza religiosa con Dio. La vicinanza linguistica tra Quaresima e quarantena ci aiuta ad affrontare da credenti questa ferita aperta. Sembrava impossibile contenere la frenesia della società globale ed anacronistico contestarne le ostentate possibilità. Siamo, invece, piombati nella completa paralisi, con l'umiliazione evidente del pro-



La celebrazione con il rito delle Sacre Ceneri mercoledì in cattedrale ha aperto il tempo di Quaresima, periodo nel quale viene proposto il sostegno al completamento del nuovo dormitorio diocesano per i senza dimora (foto Borella)

gresso e persino della scienza, che peraltro rispettiamo con fiducia: ambedue sono apparsi impreparati e impotenti. L'amore del Crocifisso Risorto ha invece mantenuto alto il suo compassionevole silenzio a certificare che la prova, la più impensabile, può divenire tempo favorevole. Il Signore soccorre percorrendo vie sue. Addirittura dal Golgota dell'abbandono più inaccettabile, simile alla condizione di quanti furono sottratti ai propri cari dalla malattia contagiosa e non si rividero più. Egli paradossalmente proclama: *“Ecco, ora il giorno della salvezza”* (cfr 2Cor 6,2).

Tutto va in polvere senza Dio

3. È la certezza di risurrezione che avvertivo alle porte chiuse dei cimiteri durante la pandemia e che oggi la liturgia ci consegna in tutta la sua vitalità salvifica. L'austero rito delle Ceneri ricorda che tutto va in polvere senza Dio. Non tenti il nostro tempo l'impresa contraria gettando la fede nella polvere e pensando di

prendere il posto che compete solo a Dio Creatore e Padre: è sotto gli occhi di tutti la nostra fragilità. È rimasto Lui solo a rendere eterna nel Figlio la grandezza umana chiamandoci a fraternità universale grazie alla carità. La tutela della salute pubblica ne è la prima espressione. Lo riaffermiamo, auspicando un'oculata ed efficace campagna di vaccinazione e la più responsabile partecipazione. Ma certamente non minimizziamo la salute dello spirito, evidenziata dall'emergenza epidemica. È da curare caparbiamente accanto a quella del corpo. La vita regge solo nella dimensione di un'integrale pienezza.

La carità quaresimale

4. La Quaresima è autentica se dilata la carità. Un segno a livello diocesano è il completamento degli arredi del nuovo dormitorio per i senza dimora. Confido sempre nella carità delle parrocchie, che ringrazio di cuore, perché avvicinando i poveri e i sofferenti, come le giovani gene-

razioni talora impoverite per la penuria di veri maestri e testimoni, e quanti sono senza alcun rifugio nella vita, sappiano pensare al Figlio dell'uomo che non aveva nemmeno una pietra per posare il capo (cfr Lc 9,58). Sono tutte frontiere aperte dal nostro ritorno quaresimale al Signore, insieme all'orizzonte missionario, mentre fin d'ora accompagniamo in preghiera Papa Francesco nella visita in Iraq, terra di Abramo, di dialogo ecumenico e interreligioso, terra martire, mai dimenticando le necessità di Gerusalemme e di tutta la Terra Santa.

La nostra risposta sinodale

5. Peculiare carità per questa Quaresima è però la risposta sinodale, a cui siamo chiamati come comunità ecclesiale. Il Papa l'ha raccomandata recentemente ad ogni diocesi (cfr discorso all'Ufficio nazionale catechistico, 30 gennaio 2021). Intensificheremo da oggi la nostra preghiera col testo comune che suggerisco ai singoli e alle comunità, affinché nei modi e tempi più consoni il Signore ci aiuti a rendergli gloria anche attraverso l'esperienza sinodale per una più condivisa missione ecclesiale che, incarnata nella nostra terra tra le persone e le cose, moltiplichi ovunque la gioia del Vangelo. Siamo fiduciosi perché non siamo mai soli. Lo sperimentiamo nello stesso combattimento contro lo spirito del male, che connota l'intera nostra esistenza (cfr *colletta del Mercoledì delle Ceneri*). Ci precede e ci accompagna, infatti, il Crocifisso Risorto, che porterà a compimento l'opera di bene iniziata in noi. Amen.

•Maurizio, vescovo di Lodi

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 20 febbraio

A Lodi, in cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa con rito di elezione dei catecumeni. A Castiglione d'Adda, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa nel primo anniversario dall'istituzione della zona rossa per l'emergenza pandemica.

Domenica 21 febbraio, I di Quaresima

A Codogno, alle ore 11.30, benedice il Memoriale dedicato alla "Comunità resiliente" e alle vittime del Covid - 19. A Lodi, alle ore 14.30, partecipa all'intitolazione del Parco di via Lago di Garda ai "Medici e operatori sanitari d'Italia". A Lodi, in cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa pregando per tutti i malati e le vittime della pandemia. Si uniscono all'assemblea domenicale gli aderenti a Comunione e Liberazione nell'anniversario di fondazione e ritorno al Padre di don Luigi Giussani. A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 19.15, saluta online i partecipanti all'incontro organizzato dall'Azione cattolica lodigiana.

Lunedì 22 febbraio

A Lodi, accoglie nella Casa vescovile una classe del liceo classico "Verri" per l'ora scolastica di Religione sul tema: "Memoria e futuro ad un anno dalla zona rossa".

Martedì 23 febbraio

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede l'incontro online della Commissione regionale per le nuove formazioni religiose.

Mercoledì 24 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.45, riceve la Presidenza del Movimento lotta fame nel mondo in preparazione alla Visita Pastorale.

A Lodi, in Episcopio, alle 15.30 riceve i tre seminaristi diaconi

Giovedì 25 febbraio

A Lodi, alla Casa della gioventù, alle ore 9.45, presiede il Consiglio presbiterale.

Venerdì 26 febbraio

A Lodi, al Parco Tecnologico, alle ore 10.00, partecipa all'inaugurazione del laboratorio SMEI.

CLERO Giovedì scorso in Seminario l'incontro di preghiera e approfondimento con monsignor Paolo Martinelli

La carità è centro della vita cristiana

di **Federico Gaudenzi**

L'incontro di preghiera, meditazione e approfondimento dei sacerdoti diocesani è innanzitutto un modo per incontrarsi in presenza, oltre che in spirito, nell'inizio della Quaresima. Ma, giovedì scorso, è stato anche un'occasione per ascoltare le parole di monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, e responsabile regionale per la Pastorale della Salute, «delegato dei vescovi lombardi per un ambito divenuto cruciale in questo primo e, speriamo, ultimo anno di pandemia», come l'ha introdotto il vescovo Maurizio.

Partendo dal tema della sinodalità, il vescovo Martinelli ha evocato il documento della Commissione teologica internazionale, spiegando come la «potenza del Risorto si esprime nella Chiesa attraverso la pluralità dei doni spirituali, o carismi, che lo Spirito elargisce per l'edificazione dell'unico corpo di Cristo». In una frase, ha chiarito l'ambito della sua trattazione, introducendo il tema della pluralità che si fa unità, ma anche il tema dei doni spirituali, che si manifestano in modo diverso in



Sotto monsignor Martinelli, sopra e a destra il vescovo e i sacerdoti Borella



ciascuno, a dimostrazione dell'importanza del contributo di tutti nel cammino del popolo di Dio, «perché possano portare frutto a favore di tutti, nella logica del mutuo servizio, poiché il dono supremo e regolatore di tutti è la carità».

Monsignor Martinelli ha ribadito che «il tema della sinodalità non può essere limitato alla celebrazione di un Sinodo, ma si riferisce a uno stile di vivere l'esperienza ecclesiale, è un modo di appartenere alla Chiesa». Il cammino condiviso



non può fare quindi a meno della pluralità, poiché «un corpo è forte quando è strutturato e non è uniforme», ha aggiunto, ricorrendo ai documenti del Concilio Vaticano II, che ha riscoperto il valore dei carismi, ribadendo che «i pilastri del corpo ecclesiale sono tutti i battezzati, poiché hanno il senso della fede e sono animati dai carismi»: carismi a lungo osteggiati perché «qualcuno, in forza di una presunta esperienza dello Spirito, ha sollevato la pretesa di emanci-

parsi dalla struttura sacramentale, dalle Sacre Scritture» ha chiarito, indicando invece come esempio San Francesco, che rimase sempre umilmente legato ai sacramenti, alla Chiesa cui spetta di riconoscere il carisma e valorizzarlo». Tra tutti i carismi, però, Martinelli ha evidenziato una realtà incontrovertibile: «La carità non è un carisma tra gli altri, ma è condizione per l'esercizio di tutti i carismi e centro della vita cristiana». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CELEBRAZIONI Pubblichiamo il calendario degli appuntamenti nel periodo da marzo a giugno aggiornato al 13 febbraio

Le date delle Cresime in tutte le parrocchie

Domenica 7 marzo

Galgagnano, ore 16 (recupero) (Mons. Vescovo)

Sabato 13 marzo

Caselle Lurani, ore 15 (recupero) (Vicario generale); Zelo, ore 15.30 (primo dei tre gruppi) (recupero) (Mons. Vescovo)

Domenica 14 marzo

Zelo, ore 15.30 (secondo dei tre gruppi) (recupero) (Mons. Vescovo); Zelo, ore 17.30 (terzo dei tre gruppi) (recupero) (Mons. Vescovo)

Sabato 20 marzo

Comazzo, ore 15.30 e 17.30 (due gruppi) (recupero) (Mons. Vescovo)

Domenica 21 marzo

Valera Fratta, ore 15.30 (recupero) (Mons. Vescovo)

Sabato 10 aprile

San Zenone e Santa Maria in Prato, a San Zenone al Lambro, ore 16 (Mons. Vescovo); Lodi, Cattedrale, Cresime Adulti, ore 18 (Mons. Vescovo)

Domenica 11 aprile

Pieve Fissiraga, ore 10.30 (recupero); Graffignana, ore 15 (recupero) (Mons. Vescovo); Lodi, Sant'Alberto, ore 17 (recupero) (Mons. Vescovo)

Sabato 17 aprile

Crespiatica, ore 16 e 18 (due gruppi) (recupero e nuova) (Mons. Vescovo)

Domenica 18 aprile

Orio, ore 11 (recupero) (Mons. Vescovo); Livraga, ore 15 (recupero) (Mons. Vescovo); San Colombano, ore 16 (recupero)

Sabato 24 aprile

Cornegliano, ore 16.30 (nuova); Bargano e Villanova, ore 17 (recupero e nuova)

Domenica 25 aprile

Meleti e Maccastorna, ore 10 (recupero e nuova) (Mons. Vescovo); Marudo, ore 15.30 (recupero e nuova) (Mons. Vescovo); Massalengo, ore 17.30 (recupero) (Mons. Vescovo)

Sabato 1 maggio

San Colombano, ore 18 (primo gruppo) (nuova) (Mons. Vescovo); Postino e Dovera, a Postino, ore 17.30 (recupero)

Domenica 2 maggio

Lodi, Sant'Alberto, ore 10.30 (nuova) (Mons. Vescovo); Ospedaletto, ore 10.30 (recupero); Comazzo e Lavagna, ore 15.30 (nuova); Vidardo, 15.30 e 17.30 (due gruppi) (nuova); San Colombano, ore 16 (secondo gruppo) (nuova) (Mons. Vescovo); Castiglione e Terranova, ore 18 (recupero) (Mons. Vescovo)

Sabato 8 maggio

Merlino, ore 16, a Paullo (Mons. Vescovo); Montanaso, ore 17 (recupero); Dovera e Postino, a Dovera, ore 17.30 (nuova); Lodi, ore 18, San Lorenzo (recupero) (Mons. Vescovo)

Domenica 9 maggio

Brembio, ore 11 (nuova) (Mons. Vescovo); Pieve, ore 10.30 (nuova); Cornegliano, ore 11 (primo gruppo) (nuova); Lodi, San Lorenzo, ore 11 (nuova), Lodi, San Gualtero, ore 16 (nuova) (Mons. Vescovo); Cavacurta e Camairago, a Camairago, ore 18 (recupero più nuova); Castiglione, ore 18 (nuova) (Mons. Vescovo); Valera, ore 18 (nuova)

Sabato 15 maggio

Caselle Lurani e Calvenzano, ore 15 (nuova); Lodi, San Bernardo, ore 15 (primo gruppo) (recupero); Maleo, 15.30 (nuova) (Mons. Vescovo); Montanaso, ore 17 (nuova); Lodi Ausiliatrice, ore 18 (nuova) (Mons. Vescovo)

Domenica 16 maggio, Ascensione

Ospedaletto, ore 10.30 (nuova) (Mons. Vescovo); San Rocco e Mezzana, ore 10.30 (recupero più nuova); Brembio, ore 11 (recupero); Lodi,

San Bernardo, ore 15 (secondo gruppo) (recupero); Casale, Santi Bartolomeo e Martino, ore 15.30 (recupero) (Mons. Vescovo); Senna, Mirabello, Guzzafame, ore 15.30 (nuova); Galgagnano, ore 17 (nuova); Lodi, Santi Bassiano e Fereolo, ore 17 (primo gruppo) (nuova); San Fiorano, ore 17.30 (recupero più nuova) (Mons. Vescovo)

Sabato 22 maggio

Lodi, San Bernardo, ore 15 (primo gruppo) (nuova) (Mons. Vescovo); Lodi, San Rocco e Santa Maddalena, ore 17.30 (nuova); Zorlesco, ore 17.30 (recupero) (Mons. Vescovo); Paullo, ore 18 (primo turno) (nuova)

Domenica 23 maggio, Pentecoste

Casale, Cappuccini, ore 10.30 (recupero); Lodi, Cattedrale, ore 11 (nuova) (Mons. Vescovo); Cornegliano, ore 11 (secondo gruppo) (nuova); Lodi, San Bernardo, ore 15 (secondo gruppo) (nuova) (Mons. Vescovo); Casale, Santi Bartolomeo e Martino, ore 15.30 (nuova); Lodi, Santi Bassiano e Fereolo, ore 17 (secondo gruppo) (nuova); Borgo San Giovanni, nel pomeriggio, ore 17.30 (recupero) (Mons. Vescovo); Paullo, ore 18 (secondo turno) (nuova)

Sabato 29 maggio

Cavenago e Caviaga, nel pomeriggio (recupero e nuova), ore 15.30

(Mons. Vescovo); Ossago, ore 15.30 (recupero); Zorlesco, ore 17.30 (nuova) (Mons. Vescovo); Codogno, pomeriggio (Mons. Fisichella)

Domenica 30 maggio, Santissima Trinità

Casale, Cappuccini, ore 10 (nuova) (Mons. Vescovo); Ossago, ore 15.30 (nuova); Sant'Angelo, Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, ore 15.30 (nuova) (Mons. Vescovo); Graffignana, 15.30, nel pomeriggio (nuova); Lodi Vecchio, ore 17.30 (nuova) (Mons. Vescovo) Borgo San Giovanni, 17.30, nel pomeriggio (nuova)

Sabato 5 giugno

Secugnago, ore 16 (recupero più nuova); Mulazzano e Cassino, a Mulazzano, ore 15.30 (nuova) (Mons. Vescovo); Castelnuovo Bocca d'Adda, ore 18 (recupero e nuova) (Mons. Vescovo)

Domenica 6 giugno, Corpus Domini

Nosadello pomeriggio, ore 17.30 (Mons. Vescovo); Bertinico, ore 18 (recupero più nuova)

Domenica 13 giugno

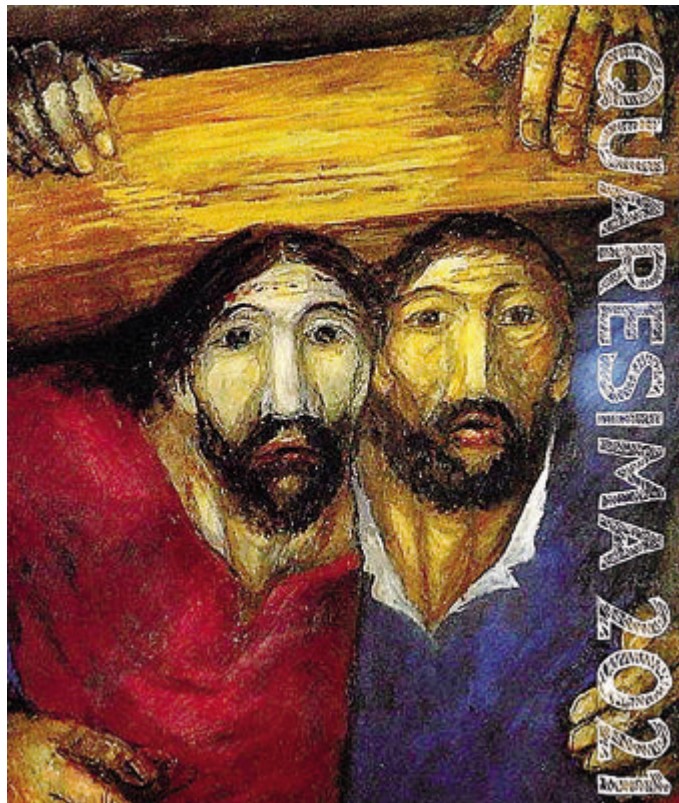
Fombio, ore 10, (recupero più nuova) (Mons. Vescovo); Cervignano, ore 15.30 (recupero più nuova) in Cattedrale (Mons. Vescovo); Boffalora d'Adda, ore 17.30 (recupero) (Mons. Vescovo). ■

AZIONE CATTOLICA Sui canali Youtube e Facebook

“Abbracciare la croce”, proposte per la Quaresima

di **Raffaella Bianchi**

■ Nel primo fine settimana di Quaresima, i momenti di spiritualità sono organizzati quest'anno tramite il web, sui canali Youtube e Facebook dell'Azione cattolica della diocesi di Lodi. Sul tema “Abbracciare la croce”, gli appuntamenti sono promossi dall'Ac in collaborazione con Ufficio Famiglia, Centro vocazioni, Ufficio di pastorale giovanile. Il primo si tiene questa sera, sabato 20 febbraio, alle 20.45, con la Veglia di preghiera con le famiglie: saranno presenti Claudio Amerini e Flavia Avona, codirettrici del Centro di pastorale della famiglia della diocesi di Mantova, con una storia personale e di coppia all'inizio difficoltosa e dolcissima (chi volesse un'anticipazione, può trovare un video con la loro testimonianza sul sito di Tv 2000 nel programma “L'ora solare”). Domani, domenica 21 febbraio, appuntamento con il momento di spiritualità dedicato ad adulti e terza età: alle 15 sarà proposta la meditazione a cura di don Patrizio Rota Scalabrini. E sempre domani, i diciottenni e i giovani sono attesi alle 17.45 in diversi luoghi della diocesi: a Sant'Angelo presso l'oratorio San Rocco, a Lodi alla Casa della gioventù e ad Ospedaletto all'oratorio don Bosco. La meditazione sarà tenuta da don Cesare Pagazzi. Sarà possibile seguire l'incontro anche sulla piattaforma



Meet. Al termine, i diciottenni e giovani pregheranno insieme i Vespri, alle 19.15, mentre ogni sera in Quaresima l'appuntamento dei Vespri è alle 19. Per accompagnare il cammino dei quaranta giorni che sfoceranno nella Settimana Santa e nella Pasqua, ogni mattina l'appuntamento è con “AColazione”: sui canali social dell'Ac di Lodi vie-

ne proposto un video con una meditazione sul Vangelo di giorno (promosso dalla Presidenza diocesana con la Commissione comunicazione e i diversi settori). Sulla pagina Instagram Acr Lodi infine sono messi a disposizione materiali per la Quaresima a misura di ragazzo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMPA Domani Una pagina di “Avvenire” dedicata alla diocesi

■ Domani, domenica 21 febbraio, i lettori troveranno in “Avvenire” una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Il primo articolo riguarderà la Messa di mercoledì sera col rito dell'imposizione delle Ceneri. Con il vescovo Maurizio Malvestiti ha concelebrato il Capitolo della cattedrale e la comunità del Seminario, come sempre, ha prestato il servizio liturgico. Tra i numerosi fedeli presenti anche il gruppo scout della parrocchia di Santa Maria Assunta in Lodi e i giovani del Movimento studenti di Ac. Il secondo articolo sarà un resoconto dei “Colloqui di San Bassiano”: l'eccezionalità del momento storico ha comportato delle variazioni alla tradizionale formulazione, ma è restata inalterata la volontà del vescovo di Lodi monsignor Malvestiti di dare continuità al tradizionale momento di dialogo con le diverse componenti del territorio. In cattedrale c'erano i rappresentanti delle realtà istituzionali territoriali, delle parti economiche, delle forze dell'ordine e delle diverse componenti sociali. Il terzo articolo farà una sintesi delle celebrazioni presiedute dal vescovo per la vita e per la recente Giornata mondiale del malato. Il quarto articolo spiegherà l'iniziativa proposta per la “Quaresima di carità”. L'obiettivo di quest'anno è portare a compimento i lavori per il nuovo dormitorio diocesano per i senzatetto, attraverso l'acquisto degli arredi. ■

Giacinto Bosoni

IN CATTEDRALE

Rito di elezione dei catecumeni

■ Oggi pomeriggio, sabato 20 febbraio, in cattedrale, con inizio alle ore 16, verrà celebrata la Santa Messa con il rito dell'elezione dei catecumeni presieduto da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. Sono tre quest'anno le catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana in occasione della prossima Veglia pasquale: due provengono dalla parrocchia di San Gualtero in Lodi e una da quella di San Bernardo in Lodi.

LA RIUNIONE

Giovedì il Consiglio presbiterale

■ Giovedì prossimo, 25 febbraio, è in programma la riunione del Consiglio presbiterale diocesano presieduto dal vescovo Maurizio. L'appuntamento si svolgerà a partire dalle ore 9.45 nella sala Paolo VI alla Casa della gioventù di Lodi, in viale Rimembranze. Per il parcheggio sarà possibile usufruire del cortile dell'oratorio della parrocchia dell'Ausiliatrice.

MAC LODI

Audio conferenza con padre Boriani

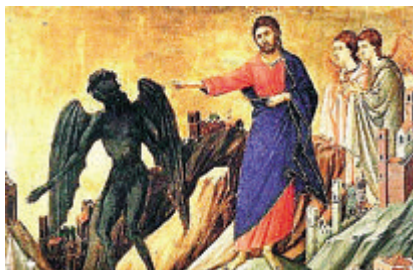
■ Il Movimento apostolico ciechi si ritrova in audio conferenza domenica 28 febbraio dalle 15.30 alle 17 sulla piattaforma Zoom. Sarà presente padre Marco Boriani, religioso dell'Ordine dei Camilliani, per una riflessione sulla seconda tappa del cammino annuale “La gioia di condividere - limiti e speranze”, alla luce del messaggio di Papa Francesco per la 29esima Giornata mondiale del malato. Nel suo ministero, padre Boriani ha già svolto servizio negli ospedali di Padova e Verona, oltre che al San Matteo di Pavia e in una struttura per anziani. Scrivono l'assistente ecclesiastico del Mac, don Cristiano Alrossi, e monsignor Gianni Brusoni: «In questo tempo di pandemia dobbiamo più che mai reagire alla cultura dello scarto, all'indifferenza, alla solitudine. Si tratta di scegliere una strada diversa, che privilegia la “cura” nei confronti dei fratelli come la via maestra per superare qualsiasi egoismo». All'audio conferenza saranno presenti anche i soci del gruppo Mac di Milano. Oltre che tramite computer o cellulare, è possibile seguire l'iniziativa da telefono fisso o cellulare componendo il numero 02 00667245. La presidente del Mac, Felicita Pavesi, ricorda che entro il 30 aprile occorre eleggere il nuovo Consiglio e il delegato al Congresso nazionale. Sono aperte dunque le candidature. Sabato 20 marzo inoltre, si terrà l'incontro di spiritualità dei Gruppi Mac della Lombardia con una riflessione di monsignor Paolo Braida, vice assistente nazionale, sull'enciclica “Fratelli tutti”.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,12-15)

di **don Flaminio Fonte**

Il deserto diventa un luogo della riconciliazione

Gesù ripercorre la storia umana a partire dagli inizi, da Adamo, la vive e la patisce fino in fondo per poterla così trasformare. La Lettera agli Ebrei afferma che la missione di Gesù implica la sua esposizione alle minacce e ai pericoli della condizione umana: «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15). Il racconto delle tentazioni è così in stretto rapporto con quello del Battesimo, in cui Gesù pur non avendo peccato, «Dio lo fece peccato, in nostro favore» (II Cor 5, 21). Poi, ovviamente, viene l'agonia al monte degli Ulivi, l'altra grande lotta di Gesù per realizzare la sua missione. In realtà le prove accompagnano tutto il suo cammino e così il racconto delle tentazioni è un'anticipazione in cui si condensano tutte le lotte che egli deve affrontare. L'evangelista Marco nel suo breve resoconto delle tentazioni mette in risalto soprattutto il parallelo



Duccio di Buoninsegna, Gesù tentato

con Adamo: Gesù «stava con le fiere e gli angeli lo servivano». Il deserto, immagine opposta al giardino delle origini, diventa così luogo della riconciliazione. Le belve, che dopo il peccato delle origini si avventano contro l'uomo, ora tornano mansuete proprio come nell'Eden ove Adamo ed Eva vivono circondati da loro (cfr. Gen 2, 19-20). Si realizza così quella pace annunciata da Isaia per il tempo del Messia: «Il lupo dimorerà insieme con

l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto» (Is 11,6). Laddove il peccato è vinto si ristabilisce l'armonia tra l'uomo e Dio e la Creazione deturpata torna a essere luogo di pace e armonia. Le oasi della natura che sono nate attorno ai monasteri, non sono forse anticipo di questa riconciliazione, mentre, i grandi disastri ecologici, non sono espressione della devastazione cui la negazione di Dio conduce? L'evangelista conclude il suo breve racconto con una frase che può essere allusione al Salmo 91: «E gli angeli lo servivano» (Ps 91, 11). L'espressione ricorre anche nella letteratura giudaica ove Adamo, prima di cedere alla tentazione del serpente, è servito e venerato proprio dagli angeli. La vittoria di Gesù sulle tentazioni è così segno del ritorno alla pace delle origini ove la terra, che Dante nel *Paradiso* chiama «aiuola che ci fa tanto feroci», riceve, come annuncia il profeta Isaia, «la gloria del Libano e lo splendore del Carmelo e di Saron» (Is 35,2).

MONDIALITÀ Padre Claudio Carleo degli Oblati di Maria Immacolata spiega il significato dell'essere missionari

Uscire da sé per incontrare l'altro

di **Eugenio Lombardo**

■ Scriviamo dunque d'Africa, e questa volta del Senegal, grazie all'amicizia con padre Mauro Concardi che ci presenta un suo confratello, della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, che ha vissuto lì per una decina d'anni: padre Claudio Carleo. È un uomo che sembra toccato dalla Grazia, ogni cosa che racconta lo fa con leggerezza: «Sentiamoci più tardi, adesso sono impegnato in una difficilissima partita a scopone con i miei confratelli, sto vincendo, e non vorrei distrarmi». Quando ci risentiamo, mi avvisa che, il divario dei nostri anni, bontà sua, è relativo: «Io ne ho 42, possiamo darci del tu, ma il tuo invito a parlare d'Africa mi mette in difficoltà».

Perché mai, padre Claudio?

«Conosco un adagio che dice: "Chi va in Africa un giorno, scrive un libro; chi ci va un mese, scrive un articolo; chi ci va un anno, sta zitto!". Ecco, preferirei tacere, perché è difficile descrivere, come capire: quando ti sembra di avere compreso qualcosa, ti rendi conto che non hai capito niente!».

Allora prendiamola più alla larga: la tua vocazione di Oblato?

«Sono originario della provincia di Napoli (Mugnano), cresciuto in una famiglia con un'esperienza di fede ordinaria. Durante l'adolescenza, senza troppo capire, ho interagito con i gruppi giovanili legati agli Oblati di Maria Immacolata. In Quaresima facevamo delle piccole rinunce per alcuni progetti missionari in favore dei bambini dell'Uruguay. L'apertura all'altro, alla missione, è quindi stato pane quotidiano nell'esperienza di fede che andava maturando piano piano».

Fino a che punto?

«Da "animati" si è diventati animatori: qui, ho sentito una chiamata ad andare là dove nessuno voleva andare. Chiesi di occuparmi della squadretta di ragazzini nella zona più lontana: fu un'esperienza fondamentale per la mia vocazione e per la mia fede. Cominciato il cammino di discernimento con gli Oblati, è stato normale aprire gli occhi sul mondo intero. Ma ciò che mi ha determinato nella scelta vocazionale è stata l'esperienza delle missioni popolari: le missioni che si fanno qui da noi, nelle nostre parrocchie. Dei momenti straordinari di grazia per la gente e anche per i missionari: a ricordare che missione non è solo andare in Africa ma andare, uscire da sé per incontrare l'altro. E questo si può fare in qualunque angolo di mondo».

Rispetto all'idea che potevi avere dell'Africa, cosa davvero non avevi completamente messo in conto?

«Si tratta di un continente con una varietà infinita. Io sono stato in Senegal. Ci sono rimasto 10 anni. Direi la visione "religiosa" della vita, l'apertura al "trascendente" in genere, alla parte che chiamano "mistica". In fondo anche noi nel Credo diciamo che Dio è creatore di tutte le cose, "visibili e invisibili". Solo che quest'ultime, pian piano, le abbiamo dimenticate».

È stata dunque una sorpresa questa?

«Sì, perché la mia parte occidentale, ha faticato non molto alla tendenza a spiritualizzare tutto. In effetti, a volte, questa apertura religiosa sfocia in un fatalismo deresponsabilizzante. Questa stessa attitudine sviluppa una certa provvisorietà della visione della vita. C'è una difficoltà a programmare, ad organizzarsi. Questa povertà di visione è spesso frutto delle mancanze materiali (come faccio a mettere da parte mille franchi se poi non ho cosa mettere sotto i denti questa sera?). Spesso è questo atteggiamento che causa o aggrava la povertà materiale. Perciò è importante la formazione, l'educazione: proprio per uscire da questo circolo vizioso».

Altro elemento sorprendente?

«Direi, la vitalità, la festività, la socialità, l'umanità nelle relazioni. Come spiegare la capacità di fare festa, di danzare, cantare per ore giusto con un paio di tam-tam? O trasmettere la semplicità con la quale su un bus o in un "car rapide" (vecchi pullmini coloratamente decorati che svolgono un servizio di trasporto pubblico) ci si passa, in maniera ordinaria, di mano in mano le monete del passeggero che sta davanti perché arrivano in fondo al ragazzo che fa i biglietti? E poi di ritorno, sempre col passamano, sia recapitato al proprietario il resto o il biglietto? Come spiegare la famosa "teranga", (accoglienza, in wolof, e valore tipicamente senegalese) che ad un ospite ti fa offrire sempre qualcosa, fosse anche semplicemente un bicchiere d'acqua? O accompagnare il tuo ospite non solo innanzi alla porta della tua casa, ma per un pezzo di tragitto?».

Quanto l'esperienza in Senegal ha modificato il tuo modo di essere un religioso?

«Da prete ho mosso i primi passi in Italia, ma è stato in Africa che ho cominciato a "esercitare" pienamente il mio ministero. Ho imparato in Senegal a parlare alla gente, a cercare di essere comprensibile, a non cercare l'alta teologia, le parole difficili. Ho imparato in Senegal a vivere la liturgia in maniera gioiosa... a vol-



Padre Claudio Carleo per dieci anni ha svolto l'attività pastorale in Senegal

te anche un po' rumorosa. C'è un'altra cosa».

Cioè?

«Credo di poter dire che i poveri mi hanno evangelizzato. Una sera, con il gruppo della Gioventù Oblata, facevamo una distribuzione di cibo caldo e vestiti ai senzatetto nel centro di Dakar: ci siamo imbattuti in un dormitorio a cielo aperto di una folla di ragazzini, che di giorno chiedono l'elemosina o lucidano le scarpe. Un giovane, orfano e quasi rifiutato dai parenti, anche lui indigente (dormiva spesso in una sala della parrocchia) venuto con noi per la distribuzione, ad un certo punto si toglie la sua felpa, credo l'unica che avesse, e la offre a uno dei ragazzini».

Bello!

«Nella parrocchia che abbiamo nella periferia di Dakar ci si occupa dei sostegni scolastici, le cosiddette adozioni a distanza; si tratta di un'attività importante perché permette ai ragazzi di avere un'educazione scolastica decente e soprattutto di sostenere le ragazze che spesso, in situazioni di povertà, sono le prime ad essere private di formazione. Ora, per tenere le famiglie

coinvolte nella formazione dei figli, si chiede una piccola partecipazione economica. Ebbene, in un'occasione, si presenta una mamma con un bambino sul dorso per versare il suo contributo: leggo negli occhi una certa mestizia. D'istinto domando: che succede, hai finito i soldi, non ti resta più niente? E lei con una spontaneità e una fede piena, senza giri di parole: "On a Dieu quand-même!", (abbiamo Dio comunque).».

Come sono visti gli occidentali?

«"Toubab"! In Senegal, questa è la parola che indica i bianchi. È normale sentirsi chiamati così. Devo essere sincero che giunse il momento in cui essere chiamato toubab mi pesava. Lo percepivo discriminatorio. Perché dietro la parola toubab si nasconde l'idea che si è ricchi solo perché occidentali: e in quanto ricchi spesso l'approccio è in vista di guadagnare qualcosa. Andare al mercato, dove i costi non sono fissi ma frutto della contrattazione, e essere inevitabilmente riconosciuto come toubab, significa partire con il mercanteggiare da una cifra più alta, il prezzo per i toubab! A volte, però, basta parlare qualche parola della lingua locale, perché lo sguardo cambi».

Il dialogo tra fedi diverse è uno snobismo intellettuale o politico o una pratica religiosa reale, e verso dove può condurre?

«In Senegal è una pratica religiosa reale, molto reale. Un caso particolarmente felice nel contesto mondiale. C'è una convivenza pacifica, se consideriamo che più del 90% della popolazione è musulmana e i cristiani sono circa il 5%. Si tratta di un dialogo concreto, un dialogo della vita. Spesso nella stessa famiglia si possono ritrovare cristiani e musulmani. Ho la testimonianza di alcuni miei confratelli, Oblati, che hanno i genitori musulmani: siccome però sono cresciuti o affidati in tenera età a parenti cristiani, sono diventati cristiani, fino a diventare preti, con l'avallo dei genitori musulmani! La convivenza pacifica e cordiale si sperimenta in occasione delle grandi feste, dove c'è lo scambio con il vicinato di alcuni cibi tradizionali. Con questo non si vuol dire che è sempre tutto rose e fiori».

Vale a dire?

«Talvolta si subiscono leggere o subdole forme di coercizione o inviti all'apostasia, cioè alla rinuncia della propria fede. In piccoli villaggi che seguivo nella campagna di Koumpemtoum c'erano soltanto una o due famiglie cattoliche: non sempre era facile per loro resistere a forme di discriminazione per spingerle a diventare musulmane. L'altro pericolo è quello di annacquare la propria fede per perseguire l'obiettivo di un irenismo ad ogni costo. Crediamo allo stesso Dio, ma Gesù Cristo (che non è un semplice profeta ma è Lui stesso Dio) ci ha rivelato qualcosa di più!».

Irenismo? Cosa vuole dire?

«Una pace forzata, frutto di livellamento non dell'espressione della concordia dei cuori e della valorizzazione della propria identità. E il nostro Dio, il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato è proprio questo: la perfetta unità delle Tre Persone. Una mattina di Natale, un giornalista musulmano mi intervistò sul senso della festa: ricordo il suo stupore di fronte alla mia spiegazione del mistero di Cristo, vero uomo e vero Dio, e di Dio che non è un'unicità solitaria ma Trinità, una sinfonia d'Amore. L'esperienza personale in questi anni in Senegal mi ha permesso di scoprire ancora di più la bellezza di questo Dio; mi ha aiutato a sviluppare la dimensione della gioia della fede: stare con Lui è festa. Ci sono altre cose che non si possono esprimere: quali parole usare per tradurre l'esperienza di celebrare la Messa e la fede sincera di un manipolo di persone in una cappella sgangherata persa nella savana?».